

I musei del vino: Il Museo Martini di Storia dell'Enologia

Il Museo Martini di Storia dell'Enologia nasce dalla passione per l'archeologia di Lando Rossi di Montelera, allora Amministratore delegato della Martini & Rossi, da cui proviene il nucleo principale della collezione. Il 1961 è l'anno dell'inaugurazione ufficiale del museo, che coincide con i festeggiamenti dell'anniversario del 1° centenario dell'Unità d'Italia. Progettato da Oberto Spinola, primo direttore del Museo, e ambientato in 16 sale ricavate dalle antiche cantine della villa settecentesca, che fu sede dei primi stabilimenti Martini & Rossi a Pessione, frazione di Chieri, il Museo trova la sua collocazione ideale fra i mattoni a vista delle pareti e delle volte perfettamente conservati. Presentati in ordine tematico, si susseguono antichi oggetti rituali e simbolici, anfore e vasi di epoche remote a partire dal secondo millennio Avanti Cristo fino all'età Imperiale Romana, grandi torchi in legno, carri per il trasporto di uve e botti, cristalli e argenti preziosi, accanto a filtri e alambicchi di rame, primi testimoni di una nuova era, quella industriale, che ha contribuito enormemente ad ampliare le conoscenze e le tecniche in campo enologico. I protagonisti di questa collezione, prima in Europa nel suo genere, sono tutti soggetti ad un unico denominatore comune: il vino e la sua lunga storia, legata indissolubilmente a quella dell'uomo e alla sua evoluzione attraverso i secoli.



Informazioni e prenotazioni

Azienda Martini & Rossi Spa,
Piazza Luigi Rossi 2
10020 Pessione di Chieri (TO)
Tel 011.94191



CucinacoNoi - Enogastronomia e Stile

Ricette di cucina, enologia, rubriche...

<http://www.cucinaconoi.it>

Visite Guidate:

Ingresso gratuito max 50 persone

Solamente per: Gruppo di studenti Scuole Superiori

Gruppo di adulti

Orario inizio visite: Dal Lunedì al Venerdì: Mattino 09:00-10:00 Pomeriggio 14:00-15:00

La visita guidata deve essere sempre precedentemente concordata con la persona responsabile del museo e confermata con un telefax.

Autore: Tommaso Anibaldi